

Gennaio 2020

deportazioni naziste**Lo spazio urbano quale sistema della memoria pubblica
più segni di memoria urbani e/o...**

di puccy paleari

Per far conoscere e capire ai più l'evento storico delle deportazioni naziste di civili e di militari italiani nell'ambito del secondo conflitto mondiale, in Italia come in altre nazioni europee, si è diffusa da anni la messa a dimora di "un albero per ogni uomo che ha scelto il bene", ovvero Giusto tra le nazioni: cioè un non ebreo che si è adoperato per salvare anche un solo ebreo dal nazifascismo.

Nel corso degli anni il concetto di Giusto si è esteso andando a comprendere anche quanti si sono opposti "ai crimini contro l'umanità e a tutti i totalitarismi".

Altro segno memoriale, che va diffondendosi in molte cittadine italiane, sono le pietre d'inciampo che vengono anch'esse poste soprattutto in occasione del Giorno della Memoria che ricorre il 27 gennaio nei pressi delle abitazioni o in altri spazi urbani, quale memoria dei cittadini deportati nei Lager nazisti.

La pietra d'inciampo, opera di un artista tedesco, è costituita da una pietra della dimensione di un sanpietrino (10x10 cm) con apposta sopra una piccola targa in ottone dove sono incisi: nome, anno di nascita, data e il/i luogo/i di deportazione e data di morte, ovviamente questi dati sono conosciuti. I dati si riferiscono ai singoli cittadini ai quali la pietra è dedicata.

Quali iniziative vengono proposte prima, durante e dopo gli eventi, di cui sopra, siano esse rivolte alla cittadinanza e/o alle scolaresche per far conoscere e capire le vicende che hanno coinvolto dei nostri concittadini? Quale la ricaduta didattica e territoriale dopo tali eventi?

Ritornando al discorso dei progetti essi sono a cura di diverse associazioni che scelgono i contenuti, le finalità e i tempi entro i quali avverrà il completamento delle collocazioni.

Difficilmente è esplicitato il ruolo delle istituzioni locali che sicuramente non è limitato alla sola autorizzazione per l'installazione concreta negli spazi pubblici di targhe, lapidi, o di altri elementi memoriali.

Ritengo oggi più utile e necessario non tanto la messa a dimora di nuovi segni memoriali nello spazio urbano, quanto partire dai segni già presenti nelle singole cittadine di elementi della memoria pubblica ereditata, taluni già collocati a partire dalla liberazione dell'Italia nell'aprile del 1945.

Segni memoriali riscontrabili negli interventi relativi alla toponomastica, nella posa di monumenti, nelle dediche di edifici, sulle lapidi, sui cippi, nelle commemorazioni e, negli ultimi anni, nei riconoscimenti agli ultimissimi sopravvissuti o ai familiari, con lo scopo di mantenere la memoria e al tempo stesso far conoscere elementi di storia locale con riferimento a quei cittadini che, nel caso specifico delle deportazioni naziste, per motivi diversi furono arrestati (da chi?) e deportati nei campi di concentramento e internamento amministrati dai germanici, sia in Italia che nei Lager d'Oltralpe.

Perché quindi non partire da "quel che c'è", proponendo percorsi che considerino quegli elementi della memoria pubblica locale esistente curata da istituzioni e da associazioni private per realizzando una mappa urbana della presenza dei segni memoriali, descrivendone lo stato, le condizioni in cui versano ad esempio i monumenti, ed elaborando gli strumenti per leggere quegli elementi? Occorre conoscere le modalità di fruizione degli spazi commemorativi, di queste storie/memorie e promuovere azioni per comprendere il contesto nel quale si sono consumate le vicende e gli eventi che hanno coinvolto i concittadini e risalire all'uso pubblico della storia e alle politiche culturali della memoria adottate in ambito locale.

È necessario elaborare strumenti per interpretare, leggere e utilizzare queste "fragili fonti", documentarie già disponibili.

Nelle nostre città le strade hanno un nome a differenza di altre realtà dove sono invece numerate. È opportuno incentivare attività che, a partire dai nomi presenti nelle tabelle viarie, sui monumenti e sulle lapidi, ricostruiscano le singole storie e il contesto storico nel quale si sono verificati tali eventi per riflettere sul significato che rivestono nel nostro presente.

Realizzare quindi mappe di percorsi urbani sull'esistente memoriale e mettere a disposizione della cittadinanza materiali utili per l'educazione, la valorizzazione e la gestione di questo patrimonio culturale costituito da memorie istituzionali e non con specifiche iniziative pedagogiche e programmi di didattica della memoria, politiche commemorative comprese.

Promuovere conoscenze e competenze sulla lettura di queste fonti di cultura materiali riferiti agli elementi della memoria pubblica ereditata senza dimenticare che l'attività di ricerca e le esplorazioni territoriali porterebbero a far conoscere il proprio territorio, lo sviluppo della città nel tempo e anche a rilevare i vuoti di storia e memoria presenti in ambito locale.

Un aspetto interessante da indagare e sul quale riflettere è ricostruire la successione temporale della collocazione dei segni di memoria pubblica locale così da evidenziare la politica, per lo più tardiva, salvo le solite eccezioni, attuata dalle istituzioni succedutesi dopo l'aprile del 1945. Questa attività permetterebbe inoltre di conoscere quei soggetti pubblici e privati che gestiscono la memoria pubblica.

Fondamentale per l'istituzione locale è portare a conoscenza dei cittadini la presenza in città dei servizi per la storia e la memoria, come gli archivi pubblici e privati, i musei, le biblioteche quali strumenti di stimolo anche per il mondo scolastico "per fare scuola fuori dalla scuola".

Molti gli aspetti oggetto di riflessione, primo fra tutti la ricaduta didattica e territoriali ma anche la trasformazione attraverso fatti e azioni concrete, delle competenze acquisite e della conoscenza e comprensione di quegli eventi storici.

Fra priorità delle istituzioni dovrebbero esserci:

- gli interventi manutentivi dei segni della memoria pubblica già esistenti, l'integrare i dati ora disponibili dei cittadini deportati con le informazioni rilevate dagli archivi familiari, comunali, dai registri carcerari, dagli archivi di stato, dagli archivi dei Lager nazisti e dall'archivio di Bad Arolsen;
- dare visibilità alle suddette singole schede così compilate attraverso la pubblicazione sui siti degli enti locali e rese fruibili attraverso etichette adesive con codici Qr che andrebbero posizionate sui pali delle targhe viarie così come sui monumenti e sulle lapidi.

In seguito a quanto espresso sopra si ritiene necessario collocare nuovi segni memoriali?

P.s.d.p.

nova milanese, gennaio 2020